

L'immigrazione nella finanziaria

QUELLO CHE C'È

Art. 199 (Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati). Viene ripristinato il fondo Immigrazione che era stato istituito dalla Turco-Napolitano e che il Governo Berlusconi aveva azzerato.

La posta è di 50 milioni di euro per il 2007 ripetuta nel 2008 e 2009.

Art. 99 (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà).

Si crea un istituto per la salute degli immigrati con una posta di 5 milioni di euro per il 2007, 10 milioni per il 2008 ripetuti nel 2009 da cui parte un progetto sperimentale fra Regione Lazio, Puglia e Sicilia incentrato sull'Istituto già operante presso il Santa Maria e San Gallicano di Roma

E' posta in bilancio una spesa di 122 milioni di Euro per la gestione dei CPT e quindi, purtroppo nonostante il ripristino del fondo per l'Immigrazione, siamo ancora in una situazione per cui si spende molto di più per la repressione di quanto si spenda per l'accoglienza e l'integrazione.

L'art. 198 istituisce un fondo per le non autosufficienze ed anche questo è un fatto molto positivo che risponde ad una richiesta Sindacale.

Le risorse sono sicuramente insufficienti per il 2007 (50 milioni) anche se crescono nel 2008-2009 (200 milioni).

L'art. 194 incrementa il fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 20 milioni per ogni anno (2007-2008.2009) che potranno qualificare meglio la lotta alle discriminazioni etniche e multiple (genere e etniche) ed il ruolo dell'UNAR.

QUELLO CHE MANCA

La posta è assolutamente insufficiente ed è addirittura inferiore a quella del 1998 che fu di 124 miliardi di lire, da allora ad oggi gli immigrati sono triplicati e producono circa il 7% del PIL.

Con questa scarsità di risorse è impensabile che si possa operare una politica d'integrazione.

Non ci sono fondi per l'istituzione generalizzata di un servizio di mediazione culturale presso le strutture del sistema sanitario.

Non c'è nulla per incrementare nel sistema scolastico le figure di mediatori e facilitatori linguistici e culturali indispensabili.

Si fa solo un generico riferimento all'adozione d'interventi (con quali risorse?) finalizzati alla prevenzione ed al contrasto degli insuccessi scolastici e ridurre il fenomeno delle ripetenze.

Sarebbe tanto necessario agganciare a questo fondo per le non autosufficienze un regime di deduzione fiscale delle spese per assistenza familiare più consistente di quello già previsto pari a €1.500 annuo. Arrivare anche gradatamente ad una detrazione totale di tali spese per le famiglie, tenendo conto delle fasce di reddito, oltre ad essere un sostegno alla non autosufficienza sarebbe un formidabile incentivo all'emersione e regolarizzazione di lavoro nero e sommerso delle assistenti familiari.

L'art. 195 istituisce l'osservatorio anti violenza sulle donne e per orientamento sessuale con una posta di 3 milioni di euro che è un'opportunità nuova ed importante per impostare una campagna strategica contro la violenza delle donne e tra esse, in particolare, nelle immigrate.

Con l'art. 197 è autorizzata una spesa aggiuntiva di 500.000 euro per le attività di prevenzione delle mutilazioni sessuali.

L'art. 203 riguarda la vicenda del Bonus Bebè e stabilisce che lo Stato rinuncia a recuperare i soldi pagati indebitamente ai soggetti sprovvisti di cittadinanza italiana o comunitaria. Quindi annulla i provvedimenti di recupero e gli eventuali ricorsi dei soggetti. In questo modo si risolve il contenzioso amministrativo. Fortunatamente il Bonus Bebè non è stato reiterato e la manovra sugli assegni famigliari dovrebbe equiparare tutti, compresi gli immigrati.

Art. 212 adegua le tariffe per i visti d'ingresso: Visti Schengen da 35 euro a 50, quelli nazionali (lavoro di lunga durata) da 50 euro a 75 euro. Un incremento enorme pari al 50% della vecchia tariffa: un adeguamento molto al di sopra della stessa ordinanza Europea. Se si calcolano i 520.000 visti che dovrebbero essere richiesti nei prossimi mesi per il decreto flussi del 2006 sono circa 40 milioni di euro di entrate quasi pari al fondo per l'immigrazione.

Sul Bonus Bebè rimane comunque un'incertezza sul contenzioso penale e non viene rimossa anzi si acuisce la discriminazione nei confronti di tutte le famiglie d'immigrati extracomunitari che non hanno riscosso il Bonus.

Non c'è nulla per potenziare attraverso investimenti tecnologici o di adeguamento di personale, né gli Sportelli Unici, né la rete dei Consolati, né per avviare, anche gradualmente, il trasferimento di alcune competenze (rinnovo permessi, carte di soggiorno, ricongiungimenti, ecc.) agli Enti Locali.